ANNO XXI
1940-XVIII

VOCI FRATERNE

FEBBRAIO
NUM. 2



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

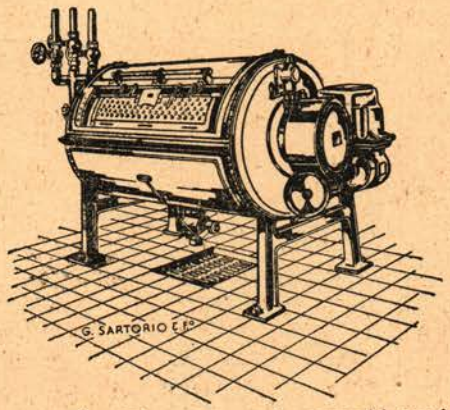
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

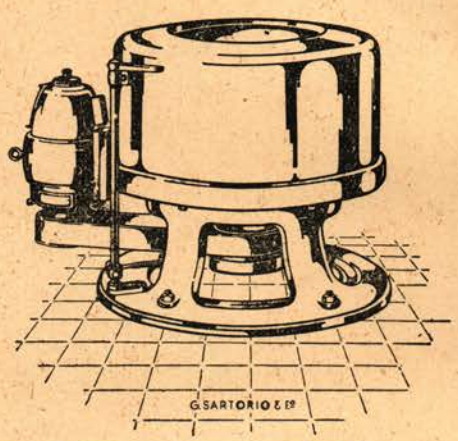
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

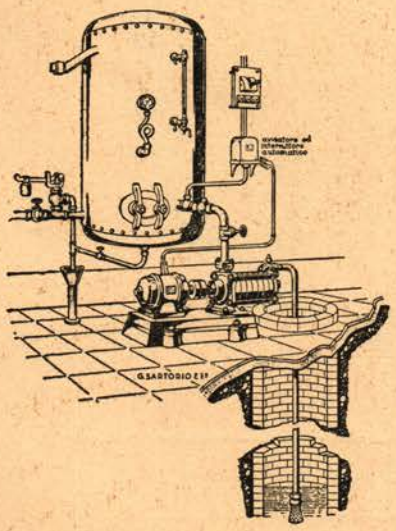


A. 495

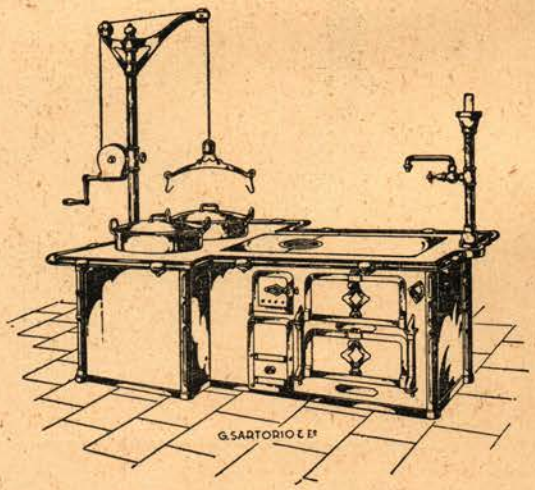


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXI - N. 2 FEBBRAIO 1940 - XVIII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: L'ex Allievo di Don Bosco, Apostolo del Catechismo — Sèguito al Convegno de Presidenti delle Unioni Venete — Il Grand'Uff. Arturo Poesio — Convegno dei Presidenti delle Unioni dell'Ispettoria Novarese — Conoscere l'opera di Don Bosco — In margine alla Strenna per il 1940 — Edificante lettera di un ex Allievo — Indirizzi errati — *Dalle nostre Unioni:* Unione interni (Casa Madre) - Terni - Treviglio — La morte di un benemerito ex Allievo: Dott. Stefano Bonfiglio.

L'ex Allievo di Don Bosco, Apostolo del Catechismo

(*Continuazione: vedi num. precedente*)

Se ogni cristiano deve sentire il dovere di diffondere la parola di Dio e di farsi apostolo del Catechismo, in quanto la cultura religiosa non deve essere statica, ma energetica, quali maggiori doveri non incombono all'ex allievo di D. Bosco?

Don Bosco fu l'apostolo del Catechismo; anzi possiamo dire che tutta la sua opera, predestinata *ab eterno* dall'Altissimo, non è che un continuo svolgersi e divenire, alla base della istruzione religiosa.

Osserviamo D. Bosco, fin dalla sua infanzia.

Una sera d'aprile del 1826 il piccolo Giovanni, se ne tornava con molti altri dalla borgata di Buttigliera d'Asti, dove si teneva una solenne missione in preparazione al giubileo pubblicato allora dal Papa Leone XII. Un certo Don Calosso di Chieri, Cappellano di Murialdo, vecchio molto pio, era con loro.

Ad un certo momento, il buon sacerdote gli domandò: « Dimmi: che cosa hai capito delle prediche? ». « Tutto » rispose D. Bosco. Ed il buon sacerdote: « Se sei capace di dirmene quattro parole ti dò quattro soldi ».

Ed il piccolo Giovanni: « Mi dica soltanto se desidera la prima o la seconda predica ». « Come vuoi », rispose Don Calosso. Ed allora Don Bosco con una disinvoltura e con un calore, superiore alla sua età, cominciò ad esporre l'esordio ed i diversi punti, trattati dal Cappellano, destando l'ammirazione di tutti i presenti. Infine D. Calosso gli chiese: « Perchè vorresti studiare? ». E D. Bosco: « Per farmi prete, avvicinare e istruire nella religione tanti miei compagni, che non sono cattivi, ma lo diventano perchè nessuno si cura di loro ».

Il piccolo Giovanni aveva solo undici anni di età; e pure fin da allora sua mira principale era quella di istruire nella religione tutti i suoi compagni.

Ed in questa volontà egli persevera fino alla morte.

Anzi, all'età di nove anni, egli ebbe il primo sogno, che gli doveva indicare la sua missione. Un personaggio misterioso, apparsogli in sogno, gli diceva: « Non colle percosse, Giovannino, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti *subito* a

far loro un'*istruzione* sulla *bruttezza del peccato* e *sulla bellezza della virtù* ».

Ed il primo sogno lasciò traccia indelebile nella mente del piccolo apostolo, il quale con l'annunzio della missione, alla quale era chiamato, aveva anche avuto il comando di consacrarvisi *all'istante*. Ed egli, allora, anticipando quello, che doveva essere il sistema educativo delle sue Case, cercava di attirare con il divertimento i ragazzi e gli uomini del suo paese, al fine di ripetere agli stessi la predica, che egli la mattina aveva ascoltato in Parrocchia. E così si improvvisava giocoliere e ciarlatano; e dopo di avere fatto radunare attorno a sè parecchia gente, attratta dai suoi giuochi, egli dalla sua sedia spiegava il Vangelo, già inteso dal Cappellano di Murialdo. E se qualcuno degli impazienti minacciava di allontanarsi, egli, con fare autoritario e deciso, lo costringeva a rimanere. E dopo avere terminata la predica, continuava con i divertimenti. Il pastorello diveniva giocoliere di professione.

A volte, mentre tutti erano a bocca aperta, in aspettativa di qualche nuovo strano prestigio, Giovanni sospendeva di botto i giuochi e faceva cantare le litanie o dire il Rosario se non si era recitato prima.

Avvenne una volta che un ciarlatano desse pubblico spettacolo, e per qualche tempo, proprio nell'ora delle funzioni religiose e serali.

Ciò, evidentemente, voleva evitare il piccolo Bosco, il quale lo aveva, varie volte, pregato di desistere di fare coincidere i suoi giuochi, con l'orario delle funzioni. Ma il ciarlatano, anzichè darsi per vinto, dileggiava il Santo; anzi un giorno lanciò una sfida, dicendo che egli si sarebbe allontanato, se fosse stato superato nei giuochi, da lui proposti. Il piccolo Giovanni accettò la sfida; e con la sua astuzia e con la sua audacia ebbe ragione del ciarlatano; il quale fu costretto ad allontanarsi, non disturbando, quindi, le funzioni religiose.

E l'anima di D. Bosco apostolo del Catechismo e dell'istruzione religiosa, la ritroviamo nelle sue memorie: egli così scrive, a proposito della celebrazione della sua prima Messa: « E' pia credenza che il Signore conceda infallibilmente quella grazia, che il nuovo sacerdote gli domanda celebrando la prima Messa: io chiesi ardentemente *l'efficacia della parola, per poter fare del bene alle anime* ».

Arriva, così, l'8 dicembre 1841; giorno in cui si verifica l'episodio che è il segno e l'inizio di tutta l'opera grandiosa del Santo.

Era il giorno dell'Immacolata Concezione; e fu appunto nel giorno sacro alla sua gloria più bella che la Celeste Regina volle avesse inizio l'Opera degli Oratori.

Si iniziava, così, quella che doveva divenire l'opera fondamentale di Don Bosco: l'Oratorio.

* * *

E dall'Oratorio e dai Collegi deriviamo noi ex allievi; che, per essere degni degli insegnamenti del Padre, dobbiamo continuare ad essere i diffusori dell'Opera sua e della parola di Dio, appresa alla scuola del Santo.

Era questa la raccomandazione più viva, che D. Bosco faceva sempre ai suoi ex allievi, fin da quando nacque e sorse la nostra Unione. Si era nell'anno 1870 e si erano incontrati alcuni ex allievi, fra i quali vi era un certo Carlo Gastini, che il Santo aveva accolto fra i primi nell'Oratorio, fin dal 1847, e continuava a recarvisi giornalmente come capo legatore. I compagni, ricordando le mille prove di bontà, di cui anch'essi erano stati ricolmi, si rammaricavano che, approssimandosi l'onomastico di Don Bosco, non potessero più dirgli, di presenza, almeno un grazie. « Tu sei fortunato, ripetevano a Gastini, perchè lavori all'Oratorio, e continui ad essere sempre con Don Bosco ». « Ascoltate! » rispose Gastini; e combinarono di trovarsi insieme, con altri compagni, il 24 giugno, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, per assistere alla Messa di Don Bosco e presentarsi a Lui.

Difatti, il 24 giugno 1870, un bel nucleo di ex allievi si portarono con gioia al Santuario, e dopo la Messa di D. Bosco, raccoltisi nella sala, che trovavasi dalla parte opposta alla sagrestia, invitavano il

Santo a passare un momento da loro. Non è a dire quanto ne godette l'animo delicatissimo del buon Padre, e come la sua ardente carità colse a volo l'occasione, per ripetere a quei suoi carissimi figli il grande ammonimento di conservare e diffondere nelle famiglie lo spirito dell'Oratorio, che è spirito di apostolato cristiano.

Quindi, fin dall'inizio e dalla fondazione della nostra Unione, 24 giugno 1870, il Grande Santo dava la consegna agli ex allievi: *conservare e diffondere nelle famiglie l'apostolato cristiano.*

Ma anche in altre riunioni il motivo dominante delle raccomandazioni paterne del Grande Santo, era sempre il medesimo: « Io avrei, egli disse in altra occasione, ora molte cose da dirvi. La principale si è che vi adoperiate a fare tutto il bene possibile alla gioventù delle vostre parrocchie, delle vostre città, dei vostri paesi, delle vostre famiglie. Don Bosco ed i suoi salesiani non possono trovarsi dapertutto, nè fondare scuole ed oratori per i fanciulli in tutti i luoghi dove se ne avrebbe bisogno. Voi, miei amatissimi, che avete in questa casa medesima ricevuta la prima educazione, vi siete imbevuti dello spirito di S. Francesco di Sales e avete imparate le regole e le industrie da usarsi per il miglioramento della tenera età; voi dovete supplire secondo le vostre forze, voi dovete venire in aiuto di Don Bosco, a fine di conseguire più facilmente e più largamente il nobile scopo propostoci, il vantaggio cioè della religione, il benessere della civile società, mediante la cultura della povera gioventù ».

Ecco, quindi, in quest'altro riscontro che D. Bosco fissa agli ex allievi il loro programma di azione, il loro apostolato.

« L'ex allievo, quindi, chiamato dalla voce eloquente dei ricordi, spinto da quegli impulsi generosi spesso innati nell'animo entusiasta del giovane, sentirà sbocciare spontaneo nel cuore il fiore della riconoscenza. E vorrà che quest'opera sia conosciuta ed apprezzata, che, dal chiuso del suo antico istituto, irradi, con più largo ansito, la sua azione benefica nel mondo; egli stesso ne sarà l'araldo primo, il fiancheggiatore più attivo, il collaboratore più intelligente ed efficace. Egli sarà il vivente apologista del principio educativo salesiano, operaio attivo per l'avvento del Regno di Dio nel mondo, fautore entusiasta e convinto della pace di Cristo nel regno di Cristo, promotore e sostenitore di geniali iniziative intese a sviluppare le opere di Don Bosco. Ecco l'ex allievo, insomma, *longa manus* di Don Bosco, animo di sacerdote sotto vesti di laico » (Don ZARBÀ B.).

* * *

Ma per potere svolgere tale grandiosa missione, per potere essere apostolo del Catechismo, bisognerà che l'ex allievo migliori la propria preparazione catechistica. E' chiaro che non si può dare ciò che non si ha. E' evidente, adunque, che noi non possiamo illuminare coloro che sono ciechi, se noi stessi non saremo portatori di luce, diffusori delle Verità della Chiesa. Quindi la imprescindibile necessità che noi stessi continuamente ci coltiviamo nello spirito del Catechismo, in ciò, seguendo l'insegnamento del Primo Papa: « Crescete in grazia e nella conoscenza di nostro Signore Gesù Cristo ».

Teniamo presente che tale studio non è mai sufficiente.

Torna qui a proposito richiamare un brano della Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo, in occasione del Congresso Catechistico, tenutosi nella nostra Diocesi, nell'anno 1937: « Un insigne teologo, le cui opere dommatiche fanno scuola, a chi gli domandava cosa studiasse, mentre vegliava sui grossi volumi, che ingombravano il suo tavolo da studio, rispondeva: Studio Catechismo. — E diceva semplicemente il vero, perchè le alte speculazioni metafisiche, in cui occupava la sua mente erano lo sviluppo del piccolo germe, ridotto nelle brevi pagine del piccolo Catechismo ».

Non solo: ma bisognerà, altresì, che l'ex allievo, conscio della sua missione, non semplicemente sia il conoscitore e l'apostolo del catechismo, ma che, sopratut-

to, sappia uniformare la sua vita agli insegnamenti, che egli va agli altri comunicando; in quanto è sempre di attualità il vecchio aforisma, per cui lungo è il cammino coi precetti, breve ed efficace con gli esempi. Noi, quindi, ex allievi dovremo educare la nostra coscienza ad amare la virtù, dovremo operare in modo da potere essere degni del guiderdone eterno. E se ciò ci costerà fatica, perchè tante volte saremo in lotta colle passioni, non ci abbatteremo, ma nella preghiera dovremo saper trovare la forza per vincere ogni ostacolo; e le lotte saranno benefiche, perchè ci serviranno a conquistare la vittoria; e, quando questa avremo riportato, andremo a Gesù a dirGli: tutto ciò che dovevamo fare, lo abbiamo fatto. *Ed il Signore ci benedirà.*

Noi ex allievi abbiamo inoltre una grande responsabilità, dinanzi a Dio; in quanto le nostre azioni, dal nostro prossimo, saranno esaminate e vagliate, e quasi, tenute d'occhio. Una nostra buona parola, potrà costituire il lievito del Vangelo ed operare innumerevoli frutti spirituali; mentre una nostra azione, non conforme agli insegnamenti di Don Bosco, potrà essere causa di grave scandalo e forse della perdizione di un'anima, di cui noi saremo responsabili.

Noi ex allievi dovremo praticare tale apostolato di esempio, dovunque svolgiamo la nostra azione: dalla famiglia alla scuola; dalla strada all'ufficio; dall'officina al campo. Ovunque noi passiamo, devesi sentire il buon odore di Cristo, devesi vedere l'esemplare cittadino e l'ex allievo, devoto figlio di Don Bosco. Ci dovremo, quindi, tramutare in maestri di catechismo, nella nostra famiglia e nell'oratorio. Dovremo indirizzare i bambini alla Scuola di D. Bosco, perchè ivi possano apprendere le Vie del Signore.

* * *

Il campo del nostro lavoro è immenso, nè si può fissare in aridi schemi od in programmatiche enunciazioni. Esso è tanto ampio, quanto è grande la Carità. Noi faremo quanto in noi sarà possibile, assetati della Luce della Verità, perchè il Regno di Cristo si diffonda, perchè Cristo regni, vinca, imperi. E noi, con la Croce sul petto, simbolo della Redenzione, della Resurrezione e della Vittoria, con Gesù nel nostro Cuore, che ci riscalderà e ci darà la necessaria forza per il nostro lavoro, con le celesti benedizioni della nostra Madre Ausiliatrice, nel nome di Don Bosco Santo, continueremo la nostra battaglia, lieti solo se con la nostra fatica, ci saremo resi degni figli di Don Bosco, e meritevoli della promessa del Signore: « Venite benedetti dal Padre mio, possedete il Regno, preparatovi fin dalla fondazione del mondo ».

Messina.

AVV. CARMELO FORTINO.



Sèguito al Convegno dei Presidenti delle Unioni Venete

Non torniamo sul Verbale della Riunione già pubblicato, ma ci teniamo ad esprimere al carissimo Dott. Fausto Piovan il rincrescimento di non aver potuto pubblicare la *sua* relazione, giuntaci quando il numero era già impaginato: non vogliamo peraltro defraudare i Lettori della splendida poesia con la quale accompagnò la relazione, che fu letta dall'Autore (Don Rastello, Direttore del Collegio di Mogliano Veneto) sul finire dell'agape fraterna.

Non molti ?

Non molti Voi siete!
nemmeno una schiera
che marci, inquadrata, battendo
sul duro dell'Urbe selciato
sul lucido asfalto, il passo in cadenza
movendo a pacifico assalto!

Non siete una schiera; pur siete
— lo vede lo sguardo
del cuore, lo vede il pensiero —
centuria, coorte o meglio
Voi siete legione!
Legione possente, romana
di stirpe, di cuore, di Fede
in Cristo, legion salesiana!

Insieme con Voi, quì, son tutti
i vostri compagni di scuola,
fratelli in Don Bosco,
amici sinceri del cuore!
Sì, tutti i compagni
d'un caro collegio; compagni
di giochi sfrenati, di studi
ingrati, sì grevi
— ed eran sì lievi! — compagni
di fervide preci, di canti
quì ancor eccheggianti; di sacri
misteri, di feste lontane
sì vive al ricordo,
sì dolci al rimpianto! Compagni
di santa letizia,
di gesta virtuose, gentili,
ed anche di crimini orrendi...
segreti sussurri all'orecchio,
in fila, nell'aula
di studio, di scuola;
soffiar clamoroso di nasi,
forzati starnuti; spontanei
sbadigli sul greco, il latino;
carezze un po' troppo vivaci
al proprio vicino — beffardo, irritante;
nomignoli arguti — lanciati con grida
di rabbia e minaccia
all'oste testarda, malfida...

Ai truci misfatti
seguiva il castigo tremendo:
a pianta cortese,
colonna o pilastro addossati,
con fronte atteggiata a mestizia
sostare un momento
scontando la pena
di vostra... malvagia nequizia!!
Al tetro ricordo sul viso
di rughe segnato
Vi spunta il più dolce sorriso!

Con Voi, son quì tutti
i vostri compagni d'allora...
Son morti? son vivi?
Chi sa? ma son tutti presenti:
discesi dai monti,
saliti dai piani,
vicini, lontani; venuti
a un solo richiamo,
e ognuno inquadrato
nel proprio drappello guidato
dai duci d'un tempo... ancor vivi?
già morti... che importa?...
Son tutti alla porta; fan ressa,
li vedo; pur voi li vedete
guardando quì dentro
nel cuore; nel cuor più profondo,
impresse Vi stanno
le immagini care e scolpiti
i savi consigli,
di vita gli eterni precetti:
« Servite il Signore, miei figli,
« dell'alma il candore serbate,
« fuggite il peccato; è questo
« dell'uomo il nemico verace,
« nemico mortale, perverso;
« di ogni sciagura

« la fonte inquinata;
« di morbi, di guerre, di stragi,
« del rosso torrente,
« che allaga la terra,
« funesta inesausta sorgente ».
E' Lui che lo dice,
il Padre di tutti, Don Bosco!
Io sol lo ripeto! ascoltate,
Fanciulli, è l'Amore
che insegna, che esorta, che chiama:
o Agnelli, ascoltate il Pastore!
Gli antichi ragazzi son tutti
assorti, in ascolto;
è nota la voce che torna
dai lunghi silenzi...
è voce di morti, di vivi,
vicini lontani,
ma tutti presenti,
ma tutti nel memore cuore,
i suoni, i precetti, gli accenti
son quelli d'allora, gli stessi;
ma vanno più addentro nell'anima,
e fremon le fibra,
toccate, vibrate,
e i bimbi d'un tempo,
or uomini austeri,
esclamano: « o Padre, i tuoi detti
« oh quanto son veri;
« più veri di ieri! O Maestri,
« le vostre parole ancor oggi
« son vere, son buone ».
E' Lui che ve l'ha suggerite,
Don Bosco, ancor oggi ha ragione!
E' vera ricchezza,
del cuor la purezza
soltanto, dell'alma il candore;
nel mondo, dell'odio fornace,
è ara di pace soltanto l'Amore!

Mogliano V., 17 dicembre 1939-XVIII.

Don S. RASTELLO.

Il Grand'Uff. ARTURO POESIO

Presidente Internazionale delle Unioni Ex Allievi

La personalità del nostro caro Presidente generale è così simpaticamente nota per le sue doti d'animo, di mente e di carattere, che non v'è chi, nelle Opere Salesiane e nelle Unioni degli ex allievi, non lo conosca anche nella qualità di uno dei più apprezzati Ispettori Generali del Ministero delle Finanze, dove — nella Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza e, particolarmente, nell'Amministrazione del Monte-pensioni per gli insegnanti elementari — ha compiuto 41 anni di servizio, tutti resi con la più fervida ed operosa attività che sempre lo distingue.

Con profondo e vivo compiacimento riportiamo la lettera a lui indirizzata nell'occasione da S. E. il Ministro per le Finanze:

« Vi comunico che, in accoglimento della domanda da Voi presentata, ho disposto per il vostro collocamento a riposo dal 1° dicembre prossimo per avanzata età ed anzianità di servizio, conferendovi il grado e titolo onorifico di Direttore Generale.

Nel momento in cui Voi abbandonate il servizio attivo, mi è grato porgervi a nome dell'Amministrazione, da Voi fedelmente servita per lungo ordine di anni, i più vivi e cordiali ringraziamenti per l'opera che avete sempre spiegato a vantaggio dell'Amministrazione stessa, con alto sentimento del dovere, con apprezzata competenza, con proficui risultati.

Vi informo, inoltre, che in questa circostanza, ho avanzato proposta all'On.le Presidenza del Consiglio dei Ministri, affinchè, in riconoscimento dei lunghi e fedeli servizi prestati, vi venga conferita la onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Firmato: DI REVEL ».

Apprendiamo che il Direttore Generale della Cassa ha consegnato al Gr. Uffi-

ciale Poesio le insegne della meritata distinzione, con parole di sincero elogio pronunziate alla presenza di tutti i Capi Servizio, che hanno così simpaticamente partecipato alla dimostrazione di riconoscimento e di affetto.



Ci è pure gradito riferire quanto hanno pubblicato, nei numeri di dicembre, le più diffuse riviste scolastiche della categoria magistrale.

I « *Diritti della Scuola* » rilevano: « Il nome di questo benemerito funzionario, che per moltissimi anni dedicò all'Amministrazione del nostro Monte-pensioni una profonda competenza, unita a un generoso interessamento per le sorti dei vecchi educatori, rimane legato al ricordo e alla riconoscenza dell'intera famiglia magistrale. Gli giunga gradito il nostro augurio di un lungo e sereno riposo ».

Il « *Corriere delle Maestre* » scrive: « ... il Comm. Arturo Poesio da ben quarant'anni ha dedicato agli Istituti di Previdenza e, particolarmente, al Monte-pensioni dei maestri un'attività instancabile, una competenza presso che unica in materia, una generosa, fraterna comprensione dei bisogni dei maestri, unita ad una continua, vigilante opera amministrativa che ha assicurato ai maestri — quasi sempre a loro insaputa — il massimo dei benefici, compatibili con la stretta osservanza delle leggi che governano il nostro grande Istituto di Previdenza.

Si devono in buona parte ai suoi studi, alle sue proposte e alle sue relazioni quasi tutti i miglioramenti apportati alle pensioni dei maestri nell'ultimo ventennio.

Salutiamo e ringraziamo l'amico dei maestri, il funzionario instancabile, l'uomo che non conobbe soste sulla via del bene ».

Noi che siamo a lui legati dal dolce vincolo salesiano ci rallegriamo sentitamente e siamo ben orgogliosi oggi più ancora di averlo come Presidente Internazionale delle Unioni ex Allievi.

Ed in vero egli anche nella vita civile e nel quotidiano lavoro, con la più scrupolosa ed assidua osservanza dei doveri nell'Amministrazione dello Stato e con la più solerte obbedienza alle superiori gerarchie, ha saputo accompagnare quel fervore di opere e quel senso elevato di carità, di semplicità, e di dolcezza attinto dai santi insegnamenti di Don Bosco.

Egli che da giovanetto ebbe l'ambitissimo privilegio di conoscere di persona il Grande Santo e di avere posata da Lui la mano sul capo con paterna carezza, oggi è veramente fra noi maestro di amore a Don Bosco e all'Ausiliatrice, sempre giovane per energia e per immutato attaccamento alla Famiglia Salesiana, perchè il cuore non muta quando è acceso da tale amore che è davvero un culto e una missione di bene.

Sia infine consentito a chi nel quotidiano lavoro d'ufficio ha avuto il piacere di

essere suo discepolo, qui rendergli schietta testimonianza non soltanto della bontà e della volitiva energia, della generosità di carattere e della potestà di comando, ma anche dell'autorevole e risolutiva competenza in così complessa materia, e — in particolar modo — dell'attività tanto copiosa d'apparire invero straordinaria, oltrechè frutto di una forza superiore dello spirito, quale dono di una particolare grazia.

Al Gr. Uff. Poesio, nostro carissimo Presidente Generale, vadano ancora da parte di tutte le Unioni ex Allievi, i rallegramenti più fervidi ed i migliori voti per altrettanti anni di lavoro per Don Bosco Santo.

Dott. CARLO PARAZZOLI.

Convegno dei Presidenti delle Unioni dell'Ispettoria Novarese

Domenica 7 gennaio c. a., accolto entusiasticamente il paterno invito del venerato Superiore, si raccoglievano in Novara, attorno al Rev.mo Sig. Don Giorgio Seriè e al Rev.mo Sig. Ispettore Don Antonio Maniero i seguenti Presidenti o Rappresentanti delle Unioni dell'Ispettoria:

Sig. Patrone Raffaele per Alessandria; Sig. Cane Pietro per Asti; Rag. Boffa per Biella; Sig. Niccolini per Borgomanero; Sig. Milano Achille per Casale; Cavalier Chiena per Cavaglià; Ing. Cremonini per Maroggia; Avv. Degiuli per Novara; Sig. Raviglione Evasio e Boila Ernesto per Trino; Prof. Battezzati per Vercelli.

Inviava da Roma fervida adesione il Comm. Arturo Poesio e da Lugano il signor Gandola Andrea, mentre, durante l'adunanza veniva comunicato per fonogramma che il Dott. Falco di Borgo San Martino era stato fermato per istrada da un guasto all'automobile.

L'adunanza ha inizio verso le ore 11, dopo la celebrazione della Santa Messa. L'Avv. Degiuli, presidente regionale, dà il benvenuto ai presidenti, invitandoli a studiare l'argomento principale: « *Il Catechismo nelle famiglie* » ed a presentare ciascheduno le proposte più utili per la maggior floridezza ed attività della propria sezione.

Il Sig. Ispettore ringrazia gli intervenuti e il Rev.mo Sig. Don Seriè porge il suo paterno saluto e si dice lieto del quasi totale intervento, il quale conferma la fervida attività delle Unioni dell'Ispettoria Novarese, attività già più volte da lui constatata assistendo di persona ai Convegni annuali delle singole Case. E poichè la vitalità si desume dai due imperativi « crescere e dare frutti », il R.mo Superiore si compiace di udire la succinta relazione che i Presidenti fanno delle rispettive Unioni. Risulta che oltre il programma minimo si sviluppa in ogni Unione anche il medio e il massimo, con frequenti riunioni dei Consigli Direttivi.

Nella discussione si conviene che dette riunioni siano animate dalla presenza del Direttore; che i Consigli rappresentino nella scelta dei membri la concorde armonia di tutte le tendenze; che si studino i mezzi più opportuni per aiutare spiritualmente e materialmente i proprii soci, e conservare e coltivare in ogni Unione *quel consenso affettivo tra gli allievi ed educatori* che le fece spontaneamente sorgere e che rappresenta uno dei trionfi del sistema preventivo di Don Bosco: e si stabilisce pure che al solenne convegno annuale dopo le paterne parole del Direttore e del Presidente vengano svolte tre brevi relazioni di Soci su argomenti formativi, seguiti dalla relazione morale e finanziaria dell'Unione.

Il R.mo Sig. Don Seriè prospetta una prossima riunione di Presidenti dopo aver discusso con i loro Consigli una serie di proposte, e tutti si dichiarano pronti ad intervenire all'adunanza recando seco le

raccomandazioni dei proprii Consigli al fine di formulare un preciso ordine del giorno in merito:

a) all'attuazione della Strenna del Rettor Maggiore;

b) alla celebrazione centenaria (1941-1942);

c) ad argomenti da trattarsi in un probabile Congresso delle Unioni.

Il Sig. Don Seriè, per la pratica attuazione della Strenna, suggerisce intanto di promuovere corsi di conferenze su argomenti catechistici, e il suggerimento è accolto con entusiasmo.

Conoscere l'opera di Don Bosco

(APPUNTI DI CRONISTORIA).

I primi passi.

Sistematosi l'Oratorio in casa Pinardi il 12 aprile 1846, la cappella fu benedetta dal Teol. Borel e dedicata a S. Francesco di Sales: Don Bosco vi celebrò la prima Messa. La storica cappella — lunga 15-16 m., larga 5-6 e molto bassa — svolse subito un magnifico ruolo nella vita cristiana dei 700 giovinetti che la frequentavano. La prima processione che vi si fece, fu ad onore di Maria SS.ma il giorno dell'Assunta, il primo vessillo spiegato al vento fu quello della celeste protettrice di Don Bosco.

Mamma Margherita non tardò a lasciare i Becchi per condividere col santo figliuolo l'estrema povertà e l'arduo lavoro: il lavoro specialmente crebbe per entrambi intensamente, perchè avendo Don Bosco, nel dicembre, affittata quasi tutta la casa Pinardi vi ripristinò le *Scuole domenicali e serali* con grande affluenza di alunni, e vi aggiunse la scuola di Musica e di canto gregoriano: e per accelerare il ritmo dell'opera sua preparò alcuni dei giovani più adulti « a far da maestri » ai loro compagni.

Una campana, donata dal Teol. Vola, fece udire il suo squillo argentino nelle prime solennità dell'Immacolata e del Natale. Non fu il solo regalo che quel zelante cooperatore fece a Don Bosco: sul finire del 1847 regalò pure una spinetta (che aveva acquistata per 30 lire) con la quale Don Bosco diede incremento alla scuola di musica, componendo egli stesso e dirigendo: anzi volle fin d'allora che fosse celebrata la festa di S. Cecilia invitando a pranzo con sè i primi cinque o sei cantori. Ma il progresso maggiore lo si ebbe nell'istruzione religiosa impartita dal Santo: se ne videro i brillanti saggi che i giovani diedero davanti a una Commissione Municipale. Don Bosco istituì nell'Oratorio i catechismi quadragesimali e per avere un largo intervento di alunni andò egli stesso a cercarli per le vie e per le piazze, e fino sui ponti degli edifici in costruzione.

La cappella s'era arricchita delle stazioni della Via Crucis (costate 12 lire in tutto), ed anche la casa Pinardi cominciò a trasformarsi in ospizio per i ragazzi bisognosi: la prima prova fu una delusione perchè nella notte i ricoverati fuggirono portandosi anche le lenzuola, ma il tentativo riuscì con altri cinque soggetti che diedero principio alla vita di comunità. Don Bosco non prescrisse regolamento ai ricoverati, li esortò solo alla divozione verso Maria SS.ma e raccomandò loro queste tre cose: 1) Non commettere mai peccato mortale - 2) conservare la virtù della purezza - 3) fuggire i cattivi compagni.

Altre novità furono: la *Compagnia di S. Luigi*, approvata da Mons. Fransoni; gli *Esercizi spirituali* dei giovani; e il *Teatrino* inauguratosi in occasione della venuta di Mons. Arcivescovo per la Cresima: e soprattutto il *Secondo Oratorio di S. Luigi* nella regione di Porta Nuova

sotto la direzione del Teol. Giacinto Carpano. L'Oratorio germogliava il primo virgulto, tuttora rigoglioso. Le novità continuarono a fiorire ancor più nel 1848: basterà ricordare la Musica Strumentale che suscitò immenso entusiasmo; la lavanda dei piedi agli Apostoli nel Giovedì Santo; l'aumento dei ricoverati a 15 per cui dovette affittare un'altra stanza dal Pinardi (e cominciò pure Don Bosco a dare a ciascun dormitorio un Santo protettore); e la festa solennissima di S. Luigi alla quale, in quell'anno, presero parte i fratelli Gustavo e Camillo Cavour. Ma cominciarono pure terribili lotte contro l'Oratorio S. Luigi da parte dei Valdesi che si erano installati nelle vicinanze.

A metà del 1849 Don Bosco aperse il terzo Oratorio dell'*Angelo Custode* a Vanchiglia, nella regione della « *cocca* » (associazione di autentici barabba) che però dovette subire l'influenza rigeneratrice dell'Oratorio. Sul finire dell'anno, essendosi potuto sloggiare gli ultimi inquilini di Casa Pinardi, Don Bosco vi accolse chierici di Torino e del Piemonte sbandati per la chiusura dei seminari.

Frattanto cominciava ad evolversi nella mente di Don Bosco l'opera più importante alla quale doveva por mano.

La « Congregazione ».

Vi pensò fin dal 1847 quando prese a studiare le Costituzioni di qualche Congregazione: una di queste attirava la sua simpatia e il suo vivo interesse, l'« *Istituto della Carità* » fondato dal Rosmini, che Don Bosco andò a visitare a Stresa nell'autunno e vi ritornò ancora nel settembre 1850 per osservare meglio il « regolamento e il metodo dell'Istituto, e il noviziato ».

Don Bosco capiva che da solo non avrebbe potuto portare il peso dell'Oratorio; avrebbe desiderato circondarsi di confratelli che lo aiutassero; anzi egli era disposto ad ascriversi a qualche Istituto già esistente pur di poter effettuare il suo disegno. Ma non trovando l'Istituto che facesse al caso suo, pensò allora di formarsi i suoi coadiutori; cercò di radunare i preti che si prestavano pel catechismo, ma le sue esortazioni alla vita comune non approdarono a nulla. Si rivolse perciò ai giovani migliorandoli con infinite industrie, senza però lasciar trapelare il suo disegno pel timore che la prova avesse a fallire.

Nel 1849 trovandosi agli Esercizi di S. Ignazio meditò seriamente le difficoltà dell'impresa, e deciso a metter mano all'opera, cominciò col scegliere quattro giovani migliori e li avviò agli studi: il 2 febbraio 1851, essi, previo esame di ammissione alla filosofia, indossarono l'abito chiericale. Don Bosco volle festeggiare quella data con alcuni inviti a pranzo, ma — dice la cronaca — fu servito *lesso cotto nel liquido di caffè* che nessuno potè trangugiare. L'esperimento non riuscì: dei quattro uno solo toccò il sacerdozio, ma non rimase con Don Bosco. Questi era tuttavia deciso alla fondazione della sua opera principale: ne ebbe il più aperto incoraggiamento dall' Arcivescovo Fransoni che nel 1850 gli espresse il desiderio di *veder costituita una società, atta a promuovere sempre più lo sviluppo dell'Opera*, e concludeva esser necessario *dar principio ad una Congregazione religiosa.* Ed è sintomatico che Don Bosco, ringraziando Pio IX delle corone inviate per i giovani dell'Oratorio, chiedesse — proprio in quell'anno — alcuni favori spirituali per i « *membri della Congregazione di S. Francesco di Sales* » usando per la prima volta (e mentre la Congregazione era ancora nella sua mente) questa denominazione per indicare tutti quelli (preti e laici) che dirigevano i suoi Oratori.

NÈRIGAR.

Movimento demografico della popolazione.

Provincia di Torino.

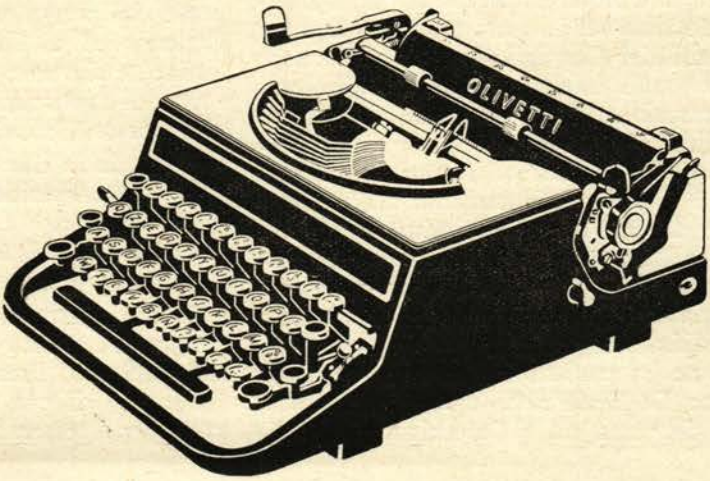
	Novembre	Dicembre
Nati	1378	1364
Morti	1262	1482
Aumento popol.	116	Diminuz. popol. 118





OLIVETTI STUDIO 42

È UNA PORTATILE DI GRAN CLASSE



In margine alla Strenna per il 1940

Il lavoro preparatorio per l'impostazione e l'applicazione del programma dato dal Rettor Maggiore agli ex allievi per l'anno corrente: « il catechismo in famiglia » è, dunque, in pieno sviluppo. Ai convegni delle case delle Ispettorie di Lombardia e delle Venezie è seguito il 14 gennaio quello di Roma, imponente per numero di Case rappresentate e per la qualità delle persone intervenute.

La discussione — durata ben 2 ore e mezza — ha gettato le basi per un sodo programma di lavoro ben disciplinato e studiato, nettamente definito nelle sue possibilità e nelle varie attribuzioni e incombenze da assegnarsi ai membri delle Presidenze delle varie Unioni.

Da questo quadro di attività non è stato tralasciato alcun particolare, avendo incominciato il Convegno di Roma a studiare il funzionamento di ogni singola Unione e le condizioni nonchè le difficoltà sollevate dalle numerose Presidenze per un migliore consolidamento delle attività salesiane fra gli ex allievi. Va da sè che elemento assolutamente necessario ed imprescindibile per ottenere un buon rendimento di lavoro è precisamente una seria e *numerosa* Unione. E' vero che il nostro beneamato Superiore D. Giorgio Seriè afferma che per costituire un'Unione bastano anche 4 o 5 ex allievi di *buona volontà*, e che in un'Unione numerosa si può ottenere un ottimo rendimento purchè due o tre elementi del Consiglio prendano a cuore il loro santo mandato. Ma io voglio, con l'affermazione della quantità fatta ora, stabilire che il « numero », trovare il « numero », cercare a tutti i costi il « numero », è il primo orientamento delle Presidenze di un'Unione costituita anche con soli 4 o 5 elementi; la prima parte del programma posta alla soluzione; la cavità necessaria all'impostazione delle fondamenta dell'edificio in progetto.

Ce ne ha parlato insistentemente il carissimo D. Seriè nelle magnifiche trattazioni del tema sul « Catechismo in famiglia » analizzato nei suoi aspetti su « *Voci Fraterne* » di novembre e dicembre dello scorso anno, sotto il titolo: *Per i nostri compagni assenti*. Don Seriè ci dice in sostanza che, non appena si è posta una base di attività coll'organizzare e predisporre il funzionamento della Presidenza in seno alle Unioni, il primo lavoro da portare a compimento è precisamente quello di ricercare i nostri amici assenti o lontani dal nostro ambiente e dalle nostre Case, quelli fuori dell'attività e della famiglia Salesiana più per trascuratezza e abulìa che per irriconoscente volontà, e quelli addirittura che — a detta di D. Bosco — « hanno saltato il fosso » e si son dimenticati di Lui.

Rappresenteranno essi la materia viva nella quale si dovrà operare e dare sviluppo primo al magnifico programma di azione e di apostolato. Anch'essi sono membri — seppure assenti — della famiglia e su queste disperse cellule dovrà prima d'ogni altra cosa farsi dinuovo viva la voce del Padre Santo, attraverso le opere nostre.

Queste considerazioni scaturite dalla discussione nell'assemblea delle Presidenze e dei Direttori delle Case dell'Ispettoria Romana — la cui relazione sarà pubblicata nel N.ro prossimo di « Voci Fraterne » — mi ha condotto alle due seguenti proposte che pongo agli amici del Consiglio Centrale ed ai Superiori del nostro Bollettino, e che sono intese a facilitare il ritorno di tantissimi nostri fratelli in seno alle nostre Unioni.

Una delle due questioni sollevate da moltissime Presidenze è stata quella del *Tesseramento*. « Parecchi, si è detto, fanno difficoltà pel *tesseramento* e si appartano dall'Unione ».

Bene a tempo ed opportunamente in proposito ha dato chiarimenti il Commendator Poesio, Presidente Generale, dicendo in più di una occasione: « Non *insistere* per il tesseramento: chi vuole, si tes-

sera; chi non vuole, resta con tutti i diritti socio delle nostre Unioni ».

E D. Seriè ha testualmente e ripetutamente affermato che « il tesseramento non è stato consigliato dai Superiori della Congregazione ma è stato introdotto dalla Presidenza Centrale degli ex Allievi stessi in tempi nei quali la mentalità della vita sociale e nazionale era orientata su altri criteri organizzativi ».

E dopo ciò passo al secondo punto. Si spera — tolto il peso (seppure lieve) della tessera per i « difficoltosi », di richiamare nelle nostre Case molti nostri amici di Collegio o di Oratorio. Ma come sostenere in essi la voce e la paterna parola dell'organizzazione? Come farli entrare nella conoscenza delle nostre idee, dei nostri programmi, delle nostre vedute e delle attività degli Organi Centrali, Regionali e locali?

Qui entra in ballo l'organo degli ex allievi e cioè « Voci Fraterne ». Analizziamo serenamente e fraternamente la cosa, cercando una soluzione al quesito attraverso l'esame pacato ed obbiettivo della Redazione e delle Unioni.

« Voci Fraterne » *arriva solo agli abbonati* (versamento L. 6 annue). Va da sè che se si viene difatto ad abolire la tessera per i non abbienti, occorre parallelamente trovare il modo di fare loro pervenire lo stesso il nostro Bollettino mensile. Altrimenti sono e saranno quegli ex allievi sempre *dormienti* o quasi.

Nella Congregazione Salesiana è noto che l'amministrazione delle attività spirituali è tenuta non nell'usuale modo di una qualunque industria o attività commerciale a carattere speculativo; bensì il *date* ed il *dabitur* sono voci regolate l'una dalla Divina Provvidenza e l'altra dai Salesiani di D. Bosco strumenti della stessa Provvidenza Divina.

Ora propongo che « Voci Fraterne » se dato il costo attuale non può essere spedito *a tutti indistintamente* gli ex allievi d'Italia, venga trasformato in altro formato (giornale) o *incorporato* in altre pubblicazioni della Direzione di Via Cottolengo.

Ma, ove ciò per considerazioni a me sconosciute non fosse possibile, allora consiglierei di formare un « Voci Fraterne » di minor costo *riducendo la qualità della carta, abolendo o utilizzando la copertina* in modo che la spesa generale debba venire di molto ridotta: ma insisto nel parere di *mandare la pubblicazione gratis ad ogni ex allievo.*

Per le spese si può sopperire attraverso spontanei versamenti individuali degli ex allievi com'è consuetudine salesiana o con un'eventuale cooperazione delle singole Unioni in proporzione al numero dei propri ex allievi.

Son sicuro che al beneficio della divulgazione generale di *Voci Fraterne* corrisponderebbe un adeguato compenso per le spese ad esso relative: resterebbe sempre il vantaggio per l'opera di divulgazione del programma stabilito per l'anno corrente e sarebbe ovviata una deficienza che è bene risolvere per eliminare un elemento inutile se non dannoso al conseguimento di ciò che sta in cima ai nostri desideri, alla nostra volontà, al nostro lavoro, secondo il comandamento di D. Bosco.

ALBERTO BUTTARONI.

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI „

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Edificante lettera di un ex Allievo.

E' perveuta all'amico Comm. Ramelli (Treviglio) la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare, documentando essa quanto sia apprezzata l'opera di assistenza fra gli Ex Allievi, tanto raccomandata dal R.mo Sig. Don Seriè.

« Ho letto su « *Voci Fraterne* » il vostro magnifico articolo in cui si invitano i Presidenti delle Unioni a ricordarsi dei compagni sotto le armi.

Dirvi quanto piacere mi abbiano procurato le vostre parole, sarebbe impossibile. Anch'io dal settembre u. s. sono richiamato alle armi e benchè ciò sia stato di nocumento al mio avvenire, tenuta presente la mia qualità di studente universitario, sono ben lieto di compiere un sacrosanto dovere di Italiano e di essere un, sia pure modestissimo, fante d'Italia. Ma quello che tocca maggiormente il mio spirito, è il constatare che qualcuno, come me, ha sentito la necessità di essere vicini e di darci un valido appoggio morale, concretando quello che è nei precisi programmi delle nostre Unioni, e che spesso rimane allo stato embrionale.

Sono un ex allievo dell'Unione di Treviglio e mi piace che un simile appello di solidarietà patriottica e salesiana sia venuto proprio dal mio Presidente. Vi assicuro che nulla è più bello per chi è lontano da casa di sapersi ricordato. Vi accludo lire venti (le mie possibilità non mi permettono di fare di più) che vorrete destinare alla Cassa Benefica istituita presso l'Unione. Non mancate di considerarmi un devoto Ex Allievo che vuole ad ogni costo beneficiare di quanto voi avete proposto nel vostro articolo. Mandatemi *Bollettino*, immagine di Don Bosco ed altro a casa ed i miei provvederanno all'inoltro.

Vi prego gradire i miei più sinceri saluti.

CHIESA SILVIO
Milano - Via G. Galilei, 5.

INDIRIZZI ERRATI.

TORINO - Casa Madre (N. 1):
Crosazzo rag. Attilio - Via Venalzio, 15.

TREVIGLIO (N. 4):
Onesti rag. Gino - Via Ampere, 58 - Milano.
Bagini Natale - Via Pitentino, 44 - Bergamo.

VERONA (N. 5):
Miosioli Italo - Milano.

ESTE (N. 6):
Nazari avv. Rino, Notaio.

BORGOMANERO (N. 13):
Ranaboldo Piero.

FAENZA (N. 16):
Mondini Rinaldo - Fusignano.

CAGLIARI (N. 18):
Pezza Ferdinando.

LEGNAGO (N. 21):
Di Iorio prof. Saverio - Roma.
Menini Alvise.
Bazzani Alessandro - Alesogna.

SAMPIERDARENA (N. 24):
Cordero Pietro - Via Montello, 16-13 - Genova.

ROMA (N. 31):
Montalbetti cav. Livio.
Vilati Arcangelo - Via della Giuliana, 38.

SAVONA (N. 36):
Lagorio Emilio.

TORINO - Oratorio Festivo (N. 41):
Robazza Erasmo - Piazza Em. Filiberto, 21.

MOGLIANO (N. 47):
Cavassi dott. Luigi - Ovaro.
Contò D. Giovanni - S. Donà.

MONTECHIARUGOLO (N. 62):
Mori Giuseppe - Montecchio.

MILANO (N. 72):
Marzetta Emilio - Gravedona.

MILANO (N. 80):
Agosta Giacinto.

ROMA (N. 100):
Pindi Antonio - Via Volta, 70.

VERCELLI (N. 86):
Davite Camillo.

UDINE (N. 99):
Pellizzoni Michele - S. Giorgio N.

PINEROLO (N. 105):
Maggioni cav. Guglielmo.

DALLE NOSTRE UNIONI

UNIONE INTERNI-CASA MADRE (31 marzo)

Seguirà come in passato la duplice manifestazione PASQUALE e SOCIALE. Rinnoveremo l'avviso ai singoli soci ed amici: Ore 8, Messa della Comunione generale - ore 9.30, colazione - ore 10.30, Assemblea - ore 12.30 agape fraterna - presenti il Superiore Maggiore e il Presidente Nazionale Comm. A. Poesio.

Necrologio.



VOLANTE FRANCESCO

* Castellazzo Bormida 6-5-1860
† Nizza Monferrato 5-12-1939

Dopo appena quattro mesi dalla perdita della diletta Consorte, si spegneva nell'amplesso di Dio e della famiglia in pianto il caro Francesco Volante.

Socio dell'Associazione « Uomini Cattolici » di Nizza Monferrato, egli è stato veramente un cristiano esemplare e praticante. Considerò la vita come una missione e spiegò tutta la sollecitudine per educare i propri figlioli nell'amore e nella pratica della religione, offrendo loro l'esempio costante di fedeltà alla osservanza religiosa e di rettitudine morale nelle proprie azioni.

Sopportò con fede e rassegnazione edificante l'estremo distacco dalla compagna della sua vita e la sua vita stessa si dispose ad offrire al Signore con pietà serena, con dedizione cristiana e con sicura fiducia nella volontà di Dio.

Al figlio Giacinto, ex allievo dell'Oratorio Casa Madre, che con intelligenza ed amore da tanti anni cura tipograficamente la pubblicazione di queste « Voci Fraterne », alla sua famiglia tutta, i Superiori, i compagni, la Presidenza dell'Unione porgono le più vive condoglianze e dànno il contributo doveroso delle loro preghiere, a suffragio per i cari defunti, a conforto e rassegnazione cristiana per lui e per i suoi parenti.

Cose liete.

Il Cav. Uff. Prof. Ottorino Vanzaghi, il quale per tanti anni coprì la cattedra di educatore nella scuola municipale « Carlo Buoncompagni » venne insignito per i suoi meriti da Sua Maestà il Re Imperatore dell'Alta Onorificenza della Commenda della Corona d'Italia. Al neo-Commendatore, onore della sua ottima Famiglia e vanto della Scuola Italiana, ex allievo assiduo ed affezionato dell'Unione della Casa Madre, le più sincere congratulazioni dell'Unione stessa e di tutta la grande famiglia degli ex allievi salesiani.

TERNI

Un'altra simpatica festa si è celebrata in questi giorni al Convitto « Umberto I » in onore di un altro ex allievo: il sac. dott. don Adriano Silvestrelli, compagno della medaglia d'oro Giorgio Pollera, così degnamente commemorata da mons. Boccoleri.

Il Silvestrelli, unitamente ai due fratelli dottor Marcello e geom. Antonio, fu uno dei primi semiconvittori ad iscriversi al Convitto all'arrivo dei Salesiani a Terni. Recatosi a Roma, vi compì gli studi filosofici e teologici, conseguendo ultimamente anche la laurea in lettere alla R. Università di Roma con esito brillante. Ordinato sacerdote, è venuto a celebrare la sua prima Messa a Terni, nella Chiesa di San Francesco. Moltissimi fedeli, tra cui numerosi amici della famiglia Silvestrelli e dell'Opera Salesiana, assiepavano il vasto tempio. Era presente anche Mons. Vescovo Boccoleri. Durante la Messa il sacerdote dott. don Pietro Gallini ha detto il discorso di circostanza e i giovanetti dell'Oratorio Salesiano hanno ese-

guito la Messa dell'Oltrasi e cantato bei mottetti liturgici, e una orchestrina diretta dal prof. Gaetano Morelli ha pure eseguito scelti pezzi al principio e al termine della cerimonia e durante l'Elevazione e la Comunione.

Alla funzione serale, dopo il discorso del prof. don Marinalgeli, il novello sacerdote impartiva ai fedeli, per benigna concessione del Santo Padre e col consenso di mons. Vescovo, la benedizione papale.

La festa aveva poi termine con un trattenimento molto ben riuscito in onore del neosacerdote nel teatrino del Convitto, affollato di scelto pubblico. Al termine del trattenimento il festeggiato ringraziava con felici e commoventi espressioni di riconoscenza i genitori, i superiori, gli amici e i giovani.

Al bravo concittadino che così bene inizia il suo apostolato di sacerdote e i cui genitori sono tanto benemeriti della istruzione di tanti giovanetti, cresciuti alla loro scuola, vadano anche i nostri più vivi rallegramenti e auguri.

TREVIGLIO

Cassa Benefica. — Rag. Giov. Bezzi, L. 40 - Comm. M. Ramelli, 100 - Dott. C. Marini, 50 - Chiesa S., 20 - Avv. G. Ruffini, 100. - A tutti grazie vivissime: si attendono altre offerte, giacchè un'assegnazione di Lire cinquecento effettuata, in seguito ad un grave lutto dell'Unione, ha ridotto il fondo di cassa a minime cifre.

Ringraziamento. — Il Presidente è grato ai Soci che lo vollero ricordare nella ricorrenza onomastica e a tutti esprime la sua gratitudine assicurandoli del suo ricordo costante e delle sue preghiere.

Seconda Laurea. — Vivissime congratulazioni al socio Avv. Gianni Ruffini, Consigliere dell'Unione, per la *seconda laurea* conseguita nell'esercizio forense.

La morte di un benemerito ex Allievo.

L'8 corr. ha cessato di vivere, circondato dai suoi cari, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, dopo un'esistenza tutta dedita alla famiglia, al dovere ed al Fascismo il

Dott. STEFANO BONFIGLIO
Consigliere Nazionale

già Ispettore P. N. F., Marcia su Roma, Combattente della Grande Guerra, Maggiore Medico Volontario in A. O.

Di vecchia famiglia savonese, Stefano Bonfiglio era nato a Bahia Blanca nel 1886.

Sin dai suoi primi anni però era venuto a Savona.

Da giovinetto fu assiduo frequentatore dell'Oratorio Festivo Salesiano, dove apprese dai Figli di Don Bosco i *due grandi amori: Dio e Patria.*

Dopo la grande Guerra, cui aveva partecipato meritandosi la Croce di Guerra al merito, egli fu tra i Nazionalisti prima, tra i Fascisti poi. E del movimento fascista nella nostra Savona divenne una delle personalità più in vista, una delle menti dirigenti.

Non poche e di non poco conto furono le cariche pubbliche da lui ricoperte, fino a quelle altissime di Segretario Federale per la nostra Provincia, di Ispettore del P. N. F. e di Consigliere Nazionale.

Ed in tutte seppe dimostrare il suo alto senso di responsabilità, la sua indiscussa capacità, la sua solerte, ammirevole attività.

Sportivo appassionato e militante, fu uno dei maggiori propulsori della vita sportiva nella Città e nella Provincia.

Perfettamente conscio della sua prossima fine, attese l'ora del supremo passaggio con perfetta serenità, completamente rassegnato ai divini voleri.

Le manifestazioni di cordoglio registrate nella sua casa e alla Casa del Fascio, dove venne approntata la camera ardente; i funerali svoltisi imponentissimi, ai quali presero parte anche l'Oratorio Salesiano col gonfalone, ed una folta rappresentanza di ex allievi, con a capo il Presidente ed il signor Direttore dei Salesiani, Sac. Prof. Pietro Molinari, ben dissero di quale e quanta stima, di quale e quanta simpatia, Stefano Bonfiglio fosse circondato nella nostra Città, nella nostra Provincia, così dalle più alte Autorità e Gerarchie come dal più umile figlio del popolo.

La salma lacrimata di Stefano Bonfiglio riposa ora in attesa della finale resurrezione — per disposizione del Podestà del Comune — nel Famedio del Cimitero di Zinola fra i resti mortali di Pietro Giuria e di Pietro Sbarbaro.

Sulla sua tomba deponiamo il fiore del memore, grato ricordo.

Per la sua anima eleviamo a Dio l'ardente prece del cristiano suffragio.

Ai familiari e congiunti, in ispecie alla vedova Anita Polito ed ai figli Ada ed Alberto, esprimiamo in quest'ora cotanto triste e dolorosa tutta la nostra vivissima partecipazione al loro gravissimo lutto, auspicando dall'Altissimo per tutti e per ciascuno il conforto di quella cristiana rassegnazione ai divini voleri, di cui il compianto loro Estinto diede mirabile esempio.

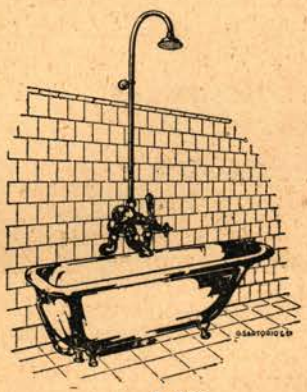
Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G Volante, Torino, il 12 gennaio 1940-XVIII.

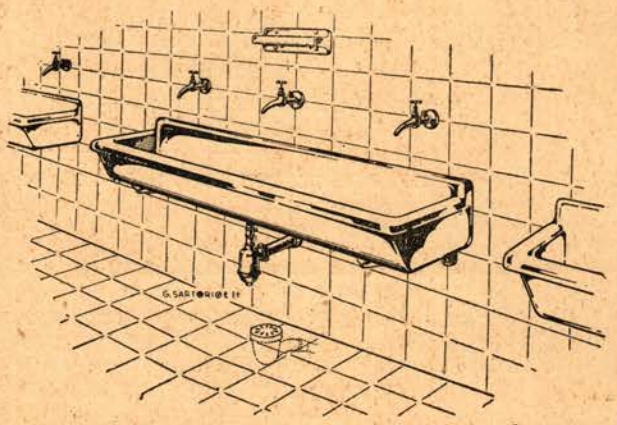
g. SARTORIO e f.°

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

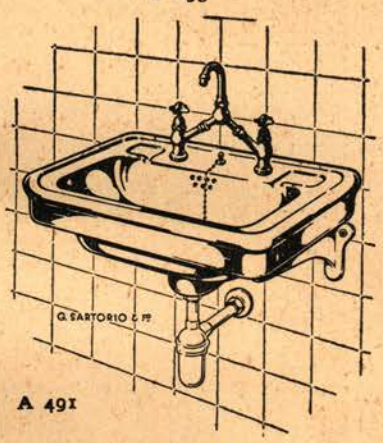
Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 -
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



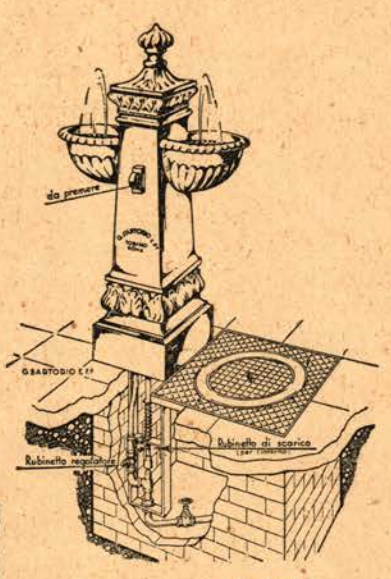
A 195



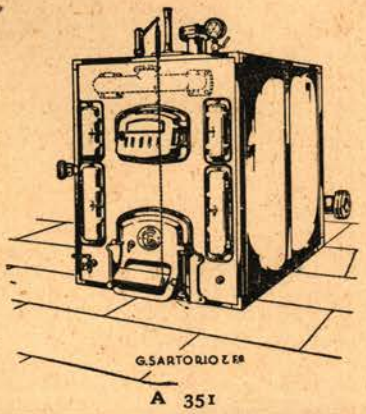
A 205



A 491

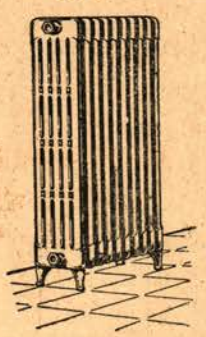


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	40 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	118 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	231 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.